LA STAMPA

09-NOV-2026
da pag. 13 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 78828 Diffusione: 60883 Lettori: 623000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Le simulazioni della Uil su redditi da 20 mila e 40 mila euro nei primi sei mesi del 2026

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Comuni e Regioni alzano le tasse Addizionali, batosta fino a 1.500 euro

L'aumento delle imposte a causa dei tagli delle ultime leggi di Bilancio

I tributi locali potrebbero salire con le nuove misure di bollo auto e flat tax

IL DOSSIER

ANNA MARIA ANGELONE
ROMA

Per gli enti locali la manovra finanziaria 2027 rischia di essere come un cubo di Rubik: si sistema un lato e si complica l'altro. Già, perché fra stanziamenti, tagli e ristori, pesare le effettive ricadute sulle casse è tutt'altro che semplice. E qualcuno azzarda: stante così le cose, la pressione fiscale locale salirà ancora. Secondo il bollettino delle entrate tributarie del Mef, nel 2025 gli enti locali hanno incassato 74,01 miliardi di euro: 1,5 miliardi in più rispetto all'anno precedente. E, nel primo trimestre 2026, le entrate salgono ancora a 8,3 miliardi, 136 milioni in più rispetto allo stesso trimestre del 2025. Cresce l'Imu che, per la quota spettante ai Comuni, porta 18,19 miliardi di euro (86 milioni di euro in più). Salgono, di circa il 6%, le entrate dalle addizionali regionali e comunali: per le prime, il gettito è di 16,04 miliardi, per le seconde 6,44 miliardi. Mentre la Tari, secondo l'Osservatorio Dossier Comunale, lievita a 10,2 miliardi di euro.

Quanto rosicchiano le tasse locali? Il peso della fiscalità territoriale, a parità di reddito, è molto diverso a seconda di dove si vive. Il Servizio politiche fiscali e previdenziali della Uil, sommando addizionale Irpef comunale e regionale, calcola che su un reddito di 20 mila euro annui, un cittadino deve versare da un minimo di 263 euro a Milano a 607 euro a Napoli. Per un reddito di 40 mila euro, si va dai 778 euro per chi risiede a Cagliari ai 1.452 euro se vive a Roma. Nelle città metropolitane, per la fascia bassa, le più onerose sono Napoli (607 euro), Roma (606 euro) e Torino (509 euro) mentre per la fascia media sale al primo posto Roma (1.452 euro). La "top ten" delle città capoluogo di provincia più esose, per la fascia di reddito bassa, vede in testa Vibo Valentia (686 euro) mentre, per la media, Salerno (1.468 euro).

Una "lotteria fiscale" che vede molti Comuni imporre un'aliquota unica indipendentemente dal livello di reddito dei contribuenti, con iniqui effetti regressivi, altri applicare una fascia di esenzione per i redditi più bassi mentre solo una minoranza utilizza scaglioni progressivi, talvolta con la "no tax area" per tutelare pensionati, lavoratori precari e famiglie in difficoltà.

In base a queste stime preliminari, le imposte locali "mangiano" molta parte degli incrementi salariali. «Le difficoltà di bilancio non possono essere scaricate sui cittadini» precisa Santo Biondo, Segretario confederale Uil. «Il prelievo deve finanziare servizi efficienti e accessibili, non coprire sprechi, inefficienze amministrative e responsabilità politiche. Occorre rafforzare i meccanismi perequativi, tenendo conto dei fabbisogni e delle diverse capacità fiscali dei territori, affinché anche nelle aree economicamente più deboli siano garantiti servizi adeguati e pari diritti, senza imporre una pressione fiscale più elevata». Come incide la manovra?

L'estensione della flat tax fino a 115 mila euro, per esempio, sforbicia le addizionali: nel regime forfettario non si pagano. «Le novità contenute nella Legge di bilancio potrebbero portare una riduzione dei fondi agli enti locali con conseguenze dirette per i contribuenti in termini di imposte comunali e regionali» evidenzia Gianluca Di Ascenzo, presidente Codacons. «Le amministrazioni dovranno fare i conti con tagli o rimodulazioni dei fondi statali e far quadrare i bilanci: di qui il rischio, come avvenuto in passato, di ritocchi autonomi sulle aliquote di competenza. Un pericolo che investe non solo Tari o Imu, ma anche tariffe dei servizi pubblici locali come mense scolastiche, trasporti locali, parcheggi, asili nido, introducendo una tassazione occulta a danno dei cittadini».

Per le Regioni, la nota più dolorosa si profila la sanità. Per il 2027, ci sono 2,4 miliardi di euro e uno della manovra precedente: circa 3,5 miliardi contro i 6,5 miliardi indicati dal ministro della Salute Orazio Schillaci. Una cifra ritenuta totalmente insufficiente dalla Conferenza delle Regioni che, nell'audizione di mercoledì prossimo, ribadirà la necessità di un correttivo.

Pur riconoscendo l'entità del fondo sanitario nazionale di 146,3 miliardi di euro, l'aumento non riesce a bilanciare la spesa che corre più veloce. Le amministrazioni si trovano già alle prese con l'aumento dei ticket sanitari rialzate a settembre, in parte ricadute sui bilanci regionali, in parte scaricate sui pazienti. Un nodo, poi, resta l'abolizione del bollo auto che finanzia anche la spesa sanitaria regionale. Il taglio, per il 2027, prevede una compensazione di 2,3 miliardi di euro per le Regioni.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30527 - L.1620 - T.1733

LA STAMPA

09-NOV-2026
da pag. 13 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 78828 Diffusione: 60883 Lettori: 623000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Basterà a ristorare il mancato incasso? Nessuno si sbilancia.

Il Codacons, su dati Siope, calcola che la tassa automobilistica ha portato alle Regioni 7,179 miliardi di euro nell'ultimo anno. Dunque, si tratterebbe di appena un terzo dell'importo mentre l'esenzione, secondo i calcoli del governo, riguarda milioni di mezzi. E, in ogni caso, servirà un decreto attuativo del Mef. «Fondamentalmente, si può dire che la manovra di bilancio dimentica i Comuni» sottolinea Cecilia Guerra, capogruppo Pd in commissione Bilancio della Camera alla Camera già sottosegretario al Mef nei governi Conte II e Draghi. «Fra i temi urgenti che rischiano di compromettere l'offerta dei servizi essenziali c'è la mancata considerazione degli effetti che il rinnovo dei contratti, sacrosanto, avrà sulla sostenibilità della spesa locale. I nostri Comuni hanno costi che lievitano, per esempio nel riscaldamento delle scuole per il caro energia. E l'intervento a gamba tesa sulla scuola, non riguarda solo il personale ma i tanti alunni con difficoltà a cui magari mancherà l'insegnante di sostegno». —

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PESO DELLE TASSE LOCALI

Dati in euro

		REDDITO ANNUO 20.000			REDDITO ANNUO 40.000		
		ADDIZIONALE REGIONALE	ADDIZIONALE COMUNALE	TOTALE	ADDIZIONALE REGIONALE	ADDIZIONALE COMUNALE	TOTALE
NORD-OVEST	Genova	246	200	446	726	412	1.138
	Milano	263	0	263	596	320	916
	Torino	349	160	509	989	356	1.345
	Aosta	246	100	346	492	200	692
NORD-EST	Trento	246	0	246	492	0	492
	Trieste	166	160	326	412	320	732
	Venezia	246	160	406	492	320	812
	Bologna	296	160	456	784	320	1.104
CENTRO	Ancona	261	160	421	587	320	907
	Perugia	410	160	570	1026	320	1.346
	Firenze	284	0	284	797	80	877
	Roma	426	180	606	1092	360	1.452
SUD	L'Aquila	334	120	454	812	240	1.052
	Potenza	346	160	506	492	320	812
	Catanzaro	346	160	506	692	320	1.012
	Napoli	407	200	607	1028	400	1.428
	Campobasso	356	160	516	910	320	1.230
	Bari	271	160	431	581	320	901
ISOLE	Cagliari	246	135	381	492	286	778
	Palermo	246	203	449	492	405	897

Fonte: Servizio politiche fiscali e previdenziali UIL, 2026

Withub

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30527 - L.1620 - T.1733